Anno V. TORINO, Martedì 28 NOVEMBRE 1871 Num. 330.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22 —	12 —	6 50
Torino all'Ufficio di distribuzione	»	18 —	9 —	4 50
Svizzera	»	30 —	16 —	8 —

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56 —	30 —	16 —
Germania	»	36 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 28 NOVEMBRE 1871.

ITALIA

La questione operaia in Italia.

Il sig. Pietro Sbarbaro stato testè dimesso dall'ufficio di professore di economia politica nell'Università di Modena, ha mandato testè alla Società generale degli artisti ed operai di Savona, che gli avevano inviato un indirizzo di affettuosa condoglianza, una lettera nella quale con rarissima indipendenza d'animo, con larghe viste, con una sensatezza grandissima, tocca la grave questione del miglioramento della classe lavoratrice. Saremmo felici se molti tenessero ad essa il linguaggio dello Sbarbaro, anzichè secondare i pregiudizi e lusingare le passioni popolari, per servirsene come di uno strumento di partito. Noi abbiamo inoltre in quella lettera un modello di quella coscienziosa opposizione che edifica, non distrugge e tende anzi a rimettere sulla buona via i rettori che se ne dilungano. Crediamo quindi bene riprodurre tutta la parte di essa che concerne la questione economica.

Signori ed amici,

Vi rendo grazie infinite delle parole piene di ricordevole benevolenza che mi avete indirizzate nella trista occasione che il Governo del Re mi toglieva le due cattedre da me coperte fino dal 1864, nella R. Università di Modena.

La parola che voi mi volgete sono un grande, inestimabile conforto per me. E tanto più mi sono care, preziose e mi confortano, che esse muovono da una Società operaia militante da alcuni anni sotto la bandiera di Giuseppe Mazzini. Sì, le vostre parole di condoglianza e di memore affetto, vi dico, a voce e fronte alta, che mi sarebbero meno grate se partissero da una associazione informata a dottrine e propositi politici pienamente conformi alle mie idee e alle mie intenzioni. E sapete perchè? Perchè la dimostrazione di stima che vi piacque indirizzarmi è un omaggio reso da voi, che mi conoscete dall'infanzia, non alla conformità delle mie colle vostre opinioni, ma alla buona fede, all'amore schietto del vero e della giustizia, che voi avete sempre in me rispettato, anche quando l'amore della verità e dell'unico diritto mi fece sostenere partiti e concetti dal maggior numero di voi non partecipati!

Voi conoscete da un pezzo la mia maniera di sentire e di vedere sulle più ardue e delicate questioni che tengono oggi divisi gli animi, gl'intelletti e le utilità transitorie degli uomini congregati nelle civili adunanze.

Voi sapete benissimo che cosa io penso del gran problema del secolo, del problema operaio, sul quale lo storico illustre di Milano mi faceva or ora l'alto onore di espormi sommariamente le sue idee, i suoi dubbi, la sua fede, i suoi timori, le sue speranze.

A costo di scandalizzare e di far ridere questo volgo senza nome che maggioreggia e gira presentemente le Carti politiche della nostra patria, io voglio manifestare a voi, concittadini operai, progenie di repubblicani gloriosi e discepoli di Mazzini, le opinioni che sulla rigenerazione artigiana mi proponevo di chiarire rispondendo a Cesare Cantù, all'uomo inclito, che una cospirazione fortunata di avventurieri politici e di mediocrità senza scrupoli è riuscita sinora ad escludere dal banchetto della nuova vita italiana.

Nè crediate, vi supplico, che tra voi e lo storico *Degli Italiani*, tra voi e il dipintore di *Margherita Pusterla* sia così profondo l'abisso, come forse vi fu dato ad intendere. Sappiate che l'autore del *Buon senso* e *Buon cuore* pensa e sente come voi, come me sulle quistioni più importanti della vera libertà e del vero progresso sociale. Sappiate che lo scrittore del *Portafoglio di un operaio* aborre dall'ingerenza governativa, dalla dittatura, dalla guerra, dalla servitù militare, dalla militare prepotenza, dal dispotismo cancelleresco (o *burocratico* che dire si voglia), dalla disonestà eretta a supremo artificio di Stato, dagli iniqui balzelli, dal giuoco di borsa, convertito in supremo argomento di arte finanziaria, dalla corruzione parlamentare, da tutti i disordini, da tutte le brutture e le infamie del *costituzionalismo alla Luigi Filippo*, più di me, se possibile, e più di voi. Leggete, vi scongiuro, leggete i suoi scritti che vi ho poc'anzi citato.

E troverete, in mezzo ad opinioni religiose ed affetti, preoccupazioni, o se meglio vi piace, pregiudizi di un'altra età rispettabili, ma non partecipati nè da voi, nè da me; troverete un poderoso anelito, un soffio potente di vita nuova, uno spirito di umanità rigenerata dal lavoro, dalla pace, dalla vera libertà.

Non ha scritto opera, o pagina, codesto valent'uomo, nella quale non si scorga e non si senta l'amore del popolo che lavora, soffre e crede in Dio e nella vita futura.

Voi capite che pesa sulla mia coscienza l'enorme delitto di avere promosso una protestazione legale contro il ministro Sella, reo di avere calpestato l'inviolabilità del domicilio privato, secondo i responsi dei tribunali. Ebbene! Chi fece eco generosa a'miei sforzi per richiamare costituzionalmente il *coraggioso* ministro al rispetto di codesta franchigia elementare del vivere libero e civile? Cesare Cantù! Voi avete letto nel nostro *Cittadino* le parole dello storico insigne in questa bruttissima faccenda.

Dico *bruttissima*, perchè la docilità puerile, la rassegnazione imbecille onde il popolo italiano vide testè manomettere, nelle persone dei mugnai, uno dei più sacrosanti diritti naturali dell'uomo e del cittadino, è un bruttissimo documento della umiltà codarda instillata nelle nostre coscienze, negli aliti del vivere nostro dalle dominazioni assolute. No, per Dio santo! in un popolo veramente fiero de'suoi diritti, veramente consapevole della dignità individuale, uno scandalo simile non sarebbe passato senza forti rimostranze, senza proteste, senza una buona lezione di diritto naturale e costituzionale al cinico e ignorante ministro.

Ma capite voi, o miei buoni amici, chi sono i primi complici di queste e di tante altre iniquità governative? Siete voi! Sì, siete voi, che colla vostra falsa maniera di concepire l'autorità, i diritti, l'ufficio dello Stato, date a questo l'audacia di tutto osare contro i diritti dell'individuo, delle minori società. Sì, miei buoni amici, tuttociò che il Governo opera di perverso e di ingiusto ha la sua prima radice nelle cattive tendenze, negli errori, nelle servili e inique inclinazioni degli animi vostri. Vi parlo col cuore in mano, e senza secondi fini; e però vi parlo schietto e forse temerario. Ma bisogna che vi dica la verità, tutta la verità, e niente altro che la verità; e ve la dica senza orpelli, senza minio, senza frange, senza circonlocuzioni, nuda e cruda, come la vedo, come la sento nell'anima!

Voi non siete liberali. Galantuomini tutti, che vi conosco da un pezzo, incapacissimi come privati di fare il più piccolo oltraggio alla coscienza, alla proprietà, al diritto individuale dei vostri simili, capaci anzi di qualunque sacrifizio per beneficarli, siete nondimeno politicamente ancora pieni di intolleranza, di dispotismo, di odii, di rappresaglie, di pretensioni, di aspirazioni tiranniche; e non ve ne accorgete. Ma l'adesione che faceste al programma di G. Mazzini, di cui nessuno più di me venera la santità della vita, l'alto ingegno, la profonda religiosità, la moralità squisita e il disinteresse unico al mondo, non è forse la prova più solenne di quanto, con amore di fratello, vi rimprovero e vi rinfaccio?

Che vuole infatti codesto venerabile uomo? Instaurare sulle rovine della monarchia *corrotta e corruttrice* lo Stato repubblicano educatore. Rovesciare colla violenza l'odierno reggimento politico. Colla violenza! Ma da chi trae codesto uomo il diritto di far versare una goccia di sangue umano al fine di sostituire una forma di Governo ad un'altra? E se s'ingannasse? Ma chi ha il diritto d'imporre colla forza al proprio simile le proprie idee? Io non riconosco nell'uomo che un diritto: quello di dimostrare colla parola, cogli scritti, coll'esempio la verità. Il di più è tirannide, è dispotismo, dittatura: non è libertà!

E poi! Quale illusione, che sogno, che funesta allucinazione questa di aspettarsi da un semplice mutamento della forma governativa la fine delle turpitudini sociali, delle miserie, delle iniquità che ci offendono e ci addolorano! No, miei amici, la radice delle disonestà pubbliche e degli abusi, che voi vorreste cessati, non istà nel semplice instituto di un supremo magistrato ereditario anzichè elettivo. Sta in noi, nelle nostre cattive passioni, nei nostri errori, nelle viltà e iniquità nostre. È questa una delle verità più luminose attestate dal concorde testimonio della scienza più profonda e dell'esperienza più generale delle nazioni.

Io dico a voi, democratici, ciò che vo ripetendo ogni giorno ai clericali; colla violenza non si può e non si deve edificare nulla di umano. L'ideale del vivere libero consiste nel rispettare tutte le opinioni, nella lotta aperta, ostinata, ma pacifica, ma incolpevole delle idee, e nella sovranità della ragione. La migliore costituzione, ripeto con un gran maestro, è quella che un popolo possiede, purchè se ne sappia valere. Parliamoci chiaro. Potremmo noi organizzare in tutta Italia una solenne dimostrazione contro il Sella, come contro il Correnti, i due più colpevoli ministri della Corona? Chi ce lo vieta? Ma perchè, Dio benedetto, far ricadere sopra una forma, un pezzo di carta stampata, una formula, la colpa della nostra ignavia, della nostra trascuratezza dei diritti di riunione, di associazione, di petizione, di propaganda? Eh! via! Se noi volessimo davvero cacciare dal potere questa banda di avventurieri politici senza programma, basterebbe che scendessimo non in piazza, ma all'urne!

In ciò il Cantù ha perfettamente ragione. Voi vi dolete, poniamo, vi sentite disonorati e stanchi di un deputato *cameriere* (come dice il grande storico), cameriere dei ministri. Ma chi l'ha mandato alle Camere? Là, una mano sulla coscienza! Il Governo, per quante gambe e braccia e orecchie possa mettere in moto, non potrà mai nulla contro la ferma e concorde volontà di un popolo che voglia fare a modo suo. I Ministeri riescono a imporre i loro mezzani ai paesi che sono tanto vigliacchi da subirli. Se un deputato faccendiere e spregevole riesce, vuol dire che nel suo collegio elettorale c'è una *massa* di codardi così impotente da soverchiare il voto dei cittadini di coscienza e di intelletto. Ora, Dio buono, come c'entra nelle nostre debolezze, ripeto, nella nostra viltà, la *forma* del Governo?

Dunque io vi esorto col Cantù a lavorare non sulla *forma*, ma sulla *sostanza* di che si compongono i Governi tutti che sono sotto il firmamento.

In questa maniera soltanto noi potremo giungere al più equo e ragionevole scioglimento della *questione operaia*. Sulla quale voi sapete che io, dal 1855, tempo che incominciai ad intervenire nelle vostre riunioni ed occuparmi dei vostri utili più cari, sino a quest'ora ho sempre avuto e bandito le medesime idee.

Non le ripeterò per disteso, chè ci vorrebbe un volume: ma ne dirò quel tanto che mi sembra più adatto alla circostanza, e più utile a continuamente ricordarsi.

Qualunque tentativo, qualunque disegno, qualunque opera indirizzata a migliorare la condizione dei lavoratori deve informarsi al principio che il lavoro ed il capitale hanno tutto da guadagnare stando uniti, amici, alleati, e tutto da perdere dividendosi in opposte fazioni. Chi vi dice il contrario, amici miei, o vi inganna o non se ne intende!

I mali che opprimono il lavoro non derivano dalla proprietà: discendono dalle offese recate alla proprietà individuale dalle leggi dei Governi!

Il vampiro che succhia il sangue dell'operaio, non è il capitale: il capitale è l'intelletto e il lavoro della generazione che passa messo al servizio della generazione che succede: la pianta parassita che assorbe tanti succhi vitali dell'organismo sociale, è il Governo, è lo Stato, l'amministrazione, l'esercito, la burocrazia, tutte cose che lo Stato *educatore* di G. Mazzini invece di distruggere e ridurre a minimi termini, renderebbe anche più ingenti e oppressive.

Sapete, dunque, dove sta il primo principio della redenzione artigiana?

Nella cordiale armonia dei capitalisti cogli operai, dei proprietari coi proletari. Chi predica la guerra fra questi due ordini della milizia laboriosa è un *avvelenatore*. Fuggitelo qualunque sia la sua maschera. Fuggitelo e detestatelo, e si presenti sotto la forma di Luigi Bonaparte o sotto quella di Luigi Blanc.

Voi, operai, non avete nel mondo che una famiglia di spiriti veramente amici. Sono coloro che una stampa ignorante o venduta sotto la dittatura Bonaparte dipingeva come nemici del benessere e del progresso degli operai: gli economisti!

Sono gli economisti che colla *Lega* immortale di *Manchester*, ricordata da Cesare Cantù, soverchiarono in Inghilterra a beneficio delle classi lavoratrici una legislazione doganale sostenuta dall'aristocrazia, dalla Chiesa, dalla legalità più robusta del mondo.

E vinsero! E che cosa sono, ditelo voi, questi fragili puntelli di un'amministrazione e di una legislazione illiberale di fronte agli ostacoli contro cui dovevano lottare i Cobden, i Bright, i Fox, i Thompson, i Gibson in quella mirabile epopea riformatrice?

Il cuore mi sanguina pensando a quanta dispersione di forze vive, rinnovatrici, onnipotenti, condanna in Italia l'indirizzo dato alle società operaie dalla parola di G. Mazzini.

Se tutte le *settecento* o *mille* Società operaie d'Italia, combattendo sul terreno della Costituzione, si facessero a domandare concordemente una legge, una riforma qualunque, la libertà piena del servizio militare, ciò che Cesare Cantù vuole al pari di voi e di me, se queste mille associazioni si agitassero concordi non in nome di Mazzini o del principe Umberto, ma in nome dell'inviolabilità dell'umana persona, in nome dell'industria, del lavoro, cose più sacre, più nobili, più auguste di tutte le corone, di tutti i berretti frigi, o chi non vede che tutte le piante parassite e tutti i *vampiri* che impoveriscono la nazione si dileguerebbero in un poco d'ora?

Ma no, l'ignoranza vostra o operai, e il ciarlatanismo di chi la sfrutta, non intendono le cose a questo modo. E bisogno vedere in Roma un Congresso di operai occuparsi dei dissidi tra Mazzini e Garibaldi, la massima parte delle Società operaie astenersi; e molte servire di sgabello a ignobili, a vili, a infeconde ambizioni.

Quando recai innanzi la idea della *repubblica del lavoro* e della confederazione economica di tutte le Società operaie, il pecorume moderato insospettì, perchè si guarda sempre alle parole più che alle cose: i repubblicani della *Roma del popolo* mi scomunicarono dalla Chiesa della democrazia. Il Petroni scrisse che la mia *pastorale* poteva essere buona soltanto per i moderati, che predicano agli operai le mie massime sull'astensione dalle cose politiche. E il Petroni s'ingannava doppiamente. I moderati non seguono i miei esempi, nè ascoltano i miei consigli, nè io ho mai predicato agli operai di non occuparsi di politica. Ho però sempre distinto *due politiche* nel mondo, quella, per esempio, che perde il suo tempo a conciliare insieme Mazzini con Garibaldi o a festeggiare il principe imperiale (quando c'era e serviva di emblema a istituti di *credito al lavoro*), e l'altra politica, veramente grande e buona a qualche cosa, che si occupa di stringere legami politici, per esempio, fra i popoli, che moltiplica le scuole private, promuove le riforme pacifiche e mentre onora come grandi benefattori del genere umano Channing, Cobden, Bright, Porker, Raboulay, ride della eloquenza rumoreggiante di E. Castelar, di Gambetta, e sente ribrezzo dei Prim, dei Napoleoni, dei principi Cusa.

Savona, 24. — Ebbe luogo in questa città un terremoto lieve con due scosse: una ondulatoria, l'altra sussultoria, nella notte scorsa alle ore undici e mezza.

Roma, 25. — La Corte d'appello, nel processo mosso dal questore Berti al giornale la *Capitale*, per diffamazione, ha confermato semplicemente e puramente la sentenza del primo tribunale giudicante.

Il giornale è ricorso in Cassazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 25 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 598) dal 31 ottobre, con cui è soppresso, 1° aprile 1872,

---

(44) (V. Num. 326)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XXX (*Seguito*).

Fu il padre d'Emilia che primo ruppe il silenzio.

— Eh! l'ambasciata che vostro padre ha fatto l'onore di mandarvi non è delle più lusinghiere nè di quelle che facciano sperar bene.

Brissac fece una smorfia; stette un minuto a pensare, e poi disse:

— Mio padre è un originale. Quanto più mi maltratta, tanto più è disposto a secondare i miei desiderii. Fin da bambino mi ha avvezzato così: mi dava una strapazzata e una chicca. Leggete, leggete quella lettera, signor Pomaret, e vedremo che ne saremo contenti.

— Vediamo: disse il guantaio, che pure ne sperava assai poco; ed aprì il foglio.

La lettera diceva così:

« Signor Pomaret,

« Mio figlio e voi mi scrivete che il suddetto mio figlio è innamorato della vostra unica figliuola, e sì l'uno che l'altro mi chiedete seriamente il permesso di celebrare fra i due giovani il matrimonio. Benone! »

— Dice benone! interruppe vivamente Brissac.

— Sì, signor conte, dice: benone!

— Vedete! vedete se non avevo ragione? Avanti! Avanti!

E Pomaret riprese la lettura:

« E come potrei io rifiutare per nuora una ragazza che non conosco neppure? »

Brissac interruppe di nuovo con uno scoppio di buon umore:

— Oh che carissimo padre!... Avete visto, signor Pomaret? Lo vedete, signor Pomaret? Mio padre non rifiuta.... Le mie più care brame stanno per essere soddisfatte.... Sposerò Emilia....

Si fermò un tratto nel suo entusiasmo, ed interpellò gravemente il guantaio:

— Signor Pomaret!

— Che cosa? disse questi con un sussulto al nuovo accento di Brissac.

— Voi sarete mio suocero.

— Sarà un onore....

— Sissignore, sarà un alto onore, il quale è incompatibile col vostro fondaco.

— Come?

— Dico che dovrete chiuder subito bottega. Oh che vorreste che il suocero del conte di Brissac seguitasse a vendere guanti ed acque odorose? Puah!

— Ma, signor conte...

— No, signor Pomaret... Niente affatto.... Voi smetterete....

— Ebbene se occorre....

— Altro che occorrere... È necessario.

— Smetterò.

— Va bene!... Andate a dare la lieta nuova ad Emilia... Anzi, no, meglio: ci vado io stesso.

— Un momento, signor conte.

— Perchè?

— La lettera non è finita.

— Eh! che importa? Vengono, già me lo immagino, le sue felicitazioni e benedizioni... Tuttavia sentiamole.

Pomaret prese a leggere il resto:

« Con tutta fiducia quindi ripongo la faccenda nelle vostre mani, mio carissimo signor Pomaret. Mi permetto solo di significarvi che se il premeditato matrimonio di mio figlio con vostra figlia dovesse effettuarsi, o semplicemente, se voi continuate a permettere fra di loro una tresca, io sarei sconsolatissimo di dovervi far marcire nella Bastiglia per tutti quei pochi giorni che vi rimangono di vita. »

— Misericordia! esclamò spaventato Pomaret interrompendosi.

— *Palsambleu!* gridò Brissac.

La lettera terminava così:

« Scrivo al Cardinale, mio antico amico, in proposito. Tenetevi i vostri denari di cui voi e mio figlio mi avete parlato credendo di sedurmi. Un conte di Brissac non ha bisogno delle ricchezze, vilmente acquistate da un guantaio, e dite a mio figlio che è un animale.

« Conte Anatolio di Brissac. »

— I soliti complimenti: mormorò Brissac, lasciandosi cadere scoraggiato le braccia.

— Ha scritto al Cardinale! disse tutto fremente Pomaret. Io sono un uomo perduto.

Ad un punto, Brissac, il quale era rimasto tutto sconclusionato ed abbattuto, rialzò il capo, fece brillare di nuovo i suoi occhietti, si tirò su a gancio più petulanti che mai le punte de' suoi baffi, ed esclamò allegramente:

— Niente paura! Tutto può ancora aggiustarsi... Anzi tutto si aggiusterà a meraviglia... E sarà meglio che mai.

— Come?

— Non occorre se non un po' di buona volontà da vostra parte.

— Ma sentiamo in che modo.

Brissac pose la sua destra sulla spalla di Pomaret, con atto di amichevole domestichezza, quale non aveva ancora usato mai.

— Mio buon Pomaret, caro mio futuro suocero, vecchio venerabile che voi siete, la vostra età — venerabile età, ripeto — è già tanto inoltrata, siete, per vostra fortuna, già tanto vicino a ricevere il premio della vostra vita onesta e laboriosa, che non vi deve più importare gran fatto del luogo dove passiate il resto della poca esistenza che vi rimane.

— Come sarebbe a dire?

(*Continua*) Fulvio Accoll.

l'ufficio di stralcio della cessata contabilità di Stato in Venezia.

2. **Un regio decreto** (n. 527) del 7 novembre, con cui sono condonate le pene pecuniarie nelle quali incorsero a tutto il 31 ottobre 1871, i contribuenti della provincia di Roma per omessa, tardiva ed infedele dichiarazione dei loro redditi di ricchezza mobile soggetti all'imposta del 1871.

Le pene pecuniarie che già fossero state pagate dai contribuenti saranno computate in isconto delle quote di imposta loro attribuite nei ruoli del 1871, salvi i compensi che loro possono competere.

3. **Un regio decreto** del 24 ottobre, (n. CXLVI, parte supplementare) con cui è autorizzata la Società anonima con stabilimento tipografico in Chiavenna.

4. **La notizia** che con decreto reale del 23 ottobre u. s. furono accettate le dimissioni offerte dal signor comm. avv. Fedele Lampertico dalla carica di membro componente il Consiglio delle miniere, e con altro reale decreto di pari data fu nominato a tale posto il signor comm. Luigi Luzzatti, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — Si rende noto al pubblico che nel corrente anno scolastico 1871-72 oltre i corsi ordinari, verranno dettati nel R. Museo industriale italiano (via Ospedale, n. 32), i seguenti corsi liberi:

I. Di *Meccanica e cinematica elettrica*, dal comm. prof. Giovanni Codazza;

II. Di *Chimica agraria*, dal cav. prof. Alfonso Cossa;

III. Di *Applicazioni della geometria descrittiva*, dal prof. Domenico Tessari;

IV. Di *Viticoltura e vinificazione*, dal cav. dott. Gio. Batt. Panizzardi;

V. Di *Ceramica pratica*, dal cav. Giuseppe Devers.

Il cav. Pietro Giusti, professore ordinario in questo R. Museo, darà un corso serale di *Disegno di ornamentazione industriale*.

Con altro avviso saranno indicati il giorno e le ore in cui avranno luogo le rispettive lezioni.

Dal R. Museo Industriale italiano,
Torino, addì 27 novembre 1871.

Il segretario.

Aurora polare. — Una nuova aurora boreale è stata vista la sera del 23 a Volpeglino presso Tortona. Essa incominciò alle 6 ore e terminò alle 11 ore ed un quarto, il massimo dell'apparizione ebbe luogo intorno alle 10 ore e mezzo; quando a Moncalieri si notava un minimo forte di declinazione magnetica. Nel 22 sul sole si contavano 20 macchie e terminava il passaggio della forte corrente polare, che ne ha arrecati i freddi degli ultimi giorni.

Moncalieri, 26 novembre 1871.

P. F. Denza.

Teatri. — Domani avrà luogo al teatro Gerbino la serata a beneficio di quel distinto primo attore, che è il sig. Giovanni Emanuel, il quale si produrrà nel *Bastardo*, dramma in 4 atti, di Touronde, già rappresentato e replicato a Torino con buon successo l'anno scorso. Farà parte dello spettacolo la nuovissima farsa intitolata: *Il fringuello del signor Giuseppe*.

Noi speriamo che il pubblico non mancherà di accorrere numeroso ad onorare il giovane artista torinese.

Avremo questa sera allo Scribe la replica dell'applaudita commedia di Dumas figlio, *Une visite de noce*, la cui esecuzione per parte della signora Sidney e dei signori Montcavrel e Coste raggiunge i limiti della perfezione.

Si stanno preparando per la prossima rappresentazione al Balbo ed al Rossini due nuovissimi *vaudevilles*: il primo sarebbe *Margritin d'Vià* di Robarti, con musica di Castraghi; l'altro i *Canotiè dël Po*, poesia e musica di Cesare Scotta.

Questa sera al teatro Vittorio Emanuele vi sarà pure la beneficiata della prima donna, signora Mariani Flora, la quale, oltre di presentarsi nel *Trovatore* sotto le vesti di *Azucena*, canterà la cavatina del *Barbiere di Siviglia* e la romanza di Robaudi: *La stella confidente*.

Stassera al teatrino San Martiniano farà la delizia di quegli *habitués* il nuovo ballo fantastico *Il diavolo zoppo*. Lo spettacolo sarà poi totalmente cambiato domani sera per l'andata in scena del grandioso dramma scritto per quelle scene da penna torinese: *Roma attraverso i secoli.*

Circolo degli artisti. — Essendo imminente l'andata in scena dell'opera *Giuditta* del maestro Telesforo Righi sul teatro del Circolo, la Direzione si fa carico di prevenire i signori soci, che, onde ovviare ad alcuni inconvenienti riconosciutisi nel sistema praticato gli scorsi anni per la distribuzione dei libretti d'opera, ha disposto di metterne a disposizione una copia per ciascun socio, senza ogni distribuzione nelle sere di recita. A tale effetto si trovano depositate da domani, mercoledì, in poi nella segreteria del Circolo, dove i signori soci potranno ritirarle dalle 10 antimeridiane alla mezzanotte d'ogni giorno, escluse le sere di recita, che la Direzione si riserva d'annunziare.

La Direzione.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 26 novembre 1871

Cavallo Maria nata Rivoira d'anni 72, di La Manta (Saluzzo) — Arnaud Catterina, id. 84, di Torino — Pillone Felicita nata Gattinara, id. 68, di Torino — Bersanino Michelangelo, id. 67, di Torino, possidente — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 27 novembre 1871

Maschi 14 femmine 10 — Totale 24

Bollettino astronomico.
(Tempo medio di Roma). — 29 novembre 1871.

Nascere del **Sole**, ore 7 36 — Passaggio al meridiano, ore 12 7 — Tramonto ore 4 38

Nascere della **Luna** 6 25 sera.

Passaggio al meridiano, ore 1 39 matt.

Tramonto, ore 9 40 matt.

Giorno della Luna 17.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
27 novembre 1871.

Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in milli	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.	6 a.
730,4	— 0 5	4 0	92		S d.	ser. n.
9 ant.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.	9 a.
731,6	+ 0,9	4,6	100		S d.	s. p. n.
12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.	12 m.
731,6	+ 2,6	4,9	91		calma	q. ser.
3 pom.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.	3 p.
731,3	+ 5,1	6,7	91		calma	ser.
6 pom.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.	6 p.
732,1	+ 4,9	5,5	80		calma	ser.
9 pom.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.	9 p.
733,6	+ 3,2	4,9	86		calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima — 1 2 / massima + 5 0

Acqua caduta mill. 0 0

Minima della notte del 28 + 1,0

Il conte Federico Frichignono di Castellengo ha cessato ieri dalle sue funzioni di ministro della Casa Reale. Egli conserva tuttavia quelle di gran scudiere.

Il Re ha accordato al conte di Castellengo, in riconoscenza dei suoi buoni servigi, il titolo di Eccellenza e la qualità di dignitario di Corte.

Il commend. Carlo Visone, sopraintendente del patrimonio privato del Re, è stato chiamato a coprire provvisoriamente la carica di ministro della Casa Reale.

Si sa che il comm. Visone occupava la medesima carica avanti la nomina del marchese Gualterio.

Il Re si riserva di nominare fra poco un titolare definitivo.

L'indisposizione del conte Brassier de Saint-Simon non avendogli permesso di recarsi a Roma per assistere all'apertura del Parlamento, egli fu rimpiazzato dal conte di Wesdehlen, primo segretario della legazione germanica.

L'Austria sarà rappresentata dal conte Zaluski e la Francia dal marchese de Sayve.

L'*Italia Nuova* assicura che le nuove cartoline postali di corrispondenza andranno in vigore col primo di gennaio prossimo: il tipo è già stato approvato dalla direzione generale delle poste.

Il corriere dell'Alta Italia arrivò l'altra sera a Roma con un ritardo di tre ore, in causa dell'affluenza di gente accorsa all'inaugurazione del Parlamento.

Leggiamo nelle *Finanze*:

« Qualche giornale ha giorni sono annunziato essere già stato dato l'appalto del grande fabbricato pel Ministero delle finanze.

« Crediamo inesatta tale notizia. Veniamo anzi assicurati che una licitazione debba per tale lavoro aver luogo nel giorno di martedì prossimo. »

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 22 novembre.

Guadagna molto terreno l'idea di rinnovare la Camera legislativa per frazioni e di nominare il sig. Thiers presidente della repubblica a vita. Gli argomenti in favore di questo sistema, sostenuti dai giornali che lo patrocinano, sono così deboli e le obbiezioni degli oppositori sì futili che l'argomento merita esame e la discussione ne vorrebbe essere incoraggiata. Gli avvocati di quel sistema sostengono che esso preverrebbe l'agitazione che sarebbe inevitabile nel caso di elezioni generali, che darebbe all'Assemblea delle abitudini parlamentari, perchè essa conserverebbe sempre una gran parte de' suoi membri, che scioglierebbe la questione del plebiscito e porrebbe un termine ai richiami degli imperialisti e brevemente che, non volendo la Camera disciogliersi e non potendo discioglierla il presidente, questo sarebbe il mezzo più sicuro d'uscire d'impaccio.

Le obbiezioni che si possono opporre e che non soccorrono ancora agli oppositori del progetto mi sembrano quasi insuperabili. In America, ove vige quel sistema, il Presidente e il Gabinetto non prendono parte alle discussioni, non sono neppure responsabili verso l'Assemblea. Il potere politico investito nel Congresso risiede infatti nel Senato, corpo che qua non esiste, e quanto alla Camera dei rappresentanti, il suo ufficio è sì poco importante, che il modo di elezione non significa molto. Qua la Camera è sovrana, si suppone che il Presidente e i ministri appartengano ad essa, e verso essa sono legalmente responsabili, sono indissolubilmente legati fra loro come coniugi e facili le contese fra loro. La prima volta che sorga una differenza od una condanna della politica del Governo per parte della Camera, se il sig. Thiers sarà presidente perpetuo e l'Assemblea indissolubile che cosa si farà?

Non v'ha possibilità di appello alla nazione come arbitra suprema fra loro, non un' autorità suprema, reale, per pronunziare il divorzio. Se non si vince una legge che abroghi la nomina del presidente, egli può aggrapparsi a questa e ricusare di ubbidire alla maggioranza per quanto sia numerosa. Potrebbe anche negare di ubbidire alla legge che lo abbattesse, o pure cedere a qualunque capriccio dell'Assemblea e la politica diverrebbe in balìa di un'ondeggiante maggioranza formata dalle varie combinazioni di un'Assemblea contenente 16 diversi partiti. Ma in questo caso il presidente e il suo Gabinetto perderebbero ogni prestigio agli occhi della nazione in una settimana e tutta la macchina del Governo si sfascierebbe per la sua assurdità ed inconseguenza.

È difficile comprendere come uomini discreti, che si spacciano per politici, sostengano seriamente un progetto dal quale non si troverebbe via di scampo senza qualche violenza, se non si costituisse una seconda Camera superiore al presidente ed all'Assemblea e cui si desse il diritto di comporre le differenze. Non sappiamo a quali combinazioni riusciremo finalmente. Forse inciampicando ad ogni passo e commettendo sempre errori, come facciamo, arriveremo, coll'aiuto della Provvidenza, inaspettatamente ad un sistema migliore di Governo che non quelli che si sono immaginati sinora e cui certamente i nostri uomini di Stato, che sono al maneggio degli affari, sarebbero incapaci di scoprire.

Il sig. Casimiro Périer è entrato arditamente nella via della riforma amministrativa ed è perciò agramente censurato da una parte della stampa repubblicana estrema. Bisogna saper che ciò che in Inghilterra si reputa caratteristico di una politica liberale avanzata ed anche radicale, ha in Francia un significato assai diverso. Basta leggere i fogli del partito democratico per vedere quanto i loro principii siano analoghi a quelli della fazione bonapartista, quanto poca sia nel fatto la differenza tra la democrazia imperiale e l'imperialismo democratico. Si potrebbe credere che la riforma amministrativa e provinciale, l'autonomia locale, i diritti della donna, il libero scambio, la riduzione dell'esercito e tante altre questioni sì numerose che non si possono ricordare qua trovassero, come in Inghilterra, i loro patrocinatori fra' liberali.

La bisogna va invece molto diversamente. « L'Inghilterra sarà una contrada libera, ma non è democratica. » È una frase che si ode qua sovente. Dal sentimento che qua predomina si trarrebbe assai facilmente l'illazione che la democrazia non si creda necessariamente inseparabile dalla libertà nel suo vero senso, che è quello della tolleranza. Così i democratici si oppongono ai Consigli generali perchè racchiudono uno elemento aristocratico. Si oppongono agli sforzi che fanno le donne francesi per imitare le loro sorelle d'Inghilterra e d'America, e mutare le antiche leggi che le tengono soggette, e ciò perchè temono la influenza del clero sul sesso femminile. Temono la riforma amministrativa perchè si crede che affievolirebbe il potere centrale. Si oppongono alla riduzione dell'esercito, perchè mulinano sempre disegni di vendetta, principio cardinale della loro politica, e vogliono reprimere le macchinazioni dei loro avversarii all'interno.

Il perchè le proposte radicali di riforma non vengono da essi ma da uomini moderati, come il presente ministro dell'interno, il quale ha dato un esempio, che si spera, sarà imitato da' suoi colleghi. Nella sua relazione ufficiale egli annunzia di avere soppresso sessanta capi o impiegati, indipendentemente da quelli che vacavano all'ufficio di direttore generale e segretario generale, e così risparmiato 200,000 fr. di stipendi. Il risultamento di ciò sarà la concentrazione di parecchi servizi, la spedizione più pronta degli affari, la riduzione degli uffizi.

Il processo dei ventisette imputati degli assassinii dei due generali, testè terminato, pare aver ispirato in alcuni il desiderio del sangue. Due dei testimonii, i signori de Possarques e Clémenceau, tentarono alcuni giorni sono di uccidersi con pistole perchè discrepavano nelle loro memorie di ciò che accadde ai 18 di marzo. Il Possarques ebbe una palla nella gamba, e il Clémenceau, che lo ferì, si è così dimostrato più degno che mai d'essere sindaco di Montmartre.

Ma il pubblico comincia a reagire contro questi feroci sentimenti proprii del tempo del Comune ed a pensare essere affatto naturale che le persone giudicate e convinte di assassinio non siano assoggettate alla pena portata dai loro misfatti, quantunque si approvasse già l'uccisione di tanta brava gente che a quel tempo non aveva colpa alcuna. Così coloro che protestavano contro il mandar a morte persone senza processo, quando i giudizii umani erano accecati dalla passione e dal terrore, sono accusati di avere mutato opinione, perchè ora vogliono che si osservi la legge. Veramente altri sono quelli che hanno mutato opinione.

Durante il Comune si poteva protestare contro l'uccisione di prigionieri non assoggettati a processo, senza incorrere perciò nella taccia di comunista, come si può ora chiedere la punizione dei colpevoli senza incorrere in quella di essere sitibondo di sangue; ma il pubblico pare che difficilmente possa dare dei giudizi senza guardar le cose da un punto estremo di vista. Furono condannati a morte due editori del *Père Duchêne*, entrambi assenti, e questa sentenza sembra troppo severa per la pubblicazione di un giornale, per quanto sia esso turpe.

Roma, 27 novembre.

Sua Maestà, oggi alle ore 11, inaugurando la nuova sessione legislativa nell'aula dei Deputati, pronunciava il seguente discorso che veniva a più riprese accolto da fragorosi applausi:

Signori Senatori, signori Deputati,

L'opera a cui consacrammo la nostra vita è compiuta (Applausi vivissimi). Dopo lunghe prove di espiazione, l'Italia è restituita a se stessa e a Roma (Applausi vivissimi e prolungati).

Qui, dove il nostro popolo, dopo la dispersione di molti secoli, si trova per la prima volta raccolto nella maestà dei suoi rappresentanti (Applausi); qui, dove noi riconosciamo la patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza, ma nel tempo stesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri (Applausi). Le gioie di questi giorni non ce li faranno dimenticare.

Noi abbiamo riconquistato il nostro posto nel mondo difendendo i diritti della Nazione. Oggi che l'unità nazionale è compiuta, e si riapre una nuova èra della Storia d'Italia, non falliremo ai nostri principii (Applausi).

Risorti in nome della libertà, dobbiamo cercare nella libertà e nell'ordine il segreto della forza e della conciliazione (Applausi). Noi abbiamo proclamato la separazione dello Stato dalla Chiesa, e riconoscendo la piena indipendenza dell'Autorità spirituale, dobbiamo aver fede che Roma, capitale d'Italia, possa continuare ad essere la sede pacifica e rispettata del Pontificato (Benissimo).

Così noi riusciremo a tranquillare le coscienze, come con la fermezza dei propositi uguale alla temperanza dei modi, abbiamo saputo compiere l'unità nazionale, mantenendo inalterate le amichevoli relazioni colle Potenze estere.

Le proposte legislative che vi saranno presentate per regolare le condizioni degli enti ecclesiastici, informandosi allo stesso principio di libertà, non riguarderanno che le rappresentanze giuridiche e la forma dei possessi, lasciando intatte quelle religiose istituzioni che hanno parte nel governo della Chiesa universale. (Bene, benissimo). Oltre questo argomento gravissimo, le questioni economiche e finanziarie richieggono principalmente le vostre cure.

Ora che l'Italia è costituita, si deve pensare a farla prospera coll'assetto delle finanze; e ciò non può mancare, se non ci vien meno quella virtù perseverante onde è sorta la vita della Nazione.

Le buone finanze ci daranno i mezzi di rinforzare gli ordini militari. I miei voti più ardenti sono per la pace, e nulla ci fa temere che possa venire turbata; ma l'ordinamento dell'esercito e della marina, la rinnovazione delle armi, le opere di difesa del territorio nazionale esigono lunghi e maturi studi, e l'avvenire potrebbe chiederci severo conto di ogni improvvido ritardo. (Benissimo). Voi esaminerete i provvedimenti che a tale uopo vi saranno presentati dal mio Governo.

Non mancheranno altre proposte di grave momento, come quelle riguardanti l'autonomia dei Comuni e delle Provincie, il decentramento amministrativo in quella misura che non scemi forza allo Stato, e quelle per un unico Codice penale, per riformare l'istituzione dei giurati e per crescere uniformità ed efficacia agli ordini giudiziari. Noi verremo per tal modo vantaggiando la pubblica sicurezza, senza la quale volgonsi in pericolo persino i beneficii della libertà. (Benissimo).

Signori Senatori, signori Deputati,

Un vasto campo di lavoro vi sta dinnanzi. Compiuta l'unità nazionale, saranno, lo spero, meno ardenti le lotte dei partiti, che oramai gareggieranno solo nel promuovere lo svolgimento delle forze produttive della nazione (Bene, benissimo).

E mi godo l'animo allo scorgere che già si manifesta a più indizi la crescente operosità della nostra popolazione. Al risorgimento politico sèguita davvicino il risorgimento economico; si moltiplicano le istituzioni di credito, le associazioni commerciali, le mostre d'arti e d'industria, i pubblici congressi degli studiosi. Conviene che Parlamento e Governo assecondino questo fecondo moto, ampliando e rafforzando l'insegnamento professionale e scientifico, aprendo nuove vie di comunicazione e nuovi sbocchi al commercio.

L'opera maravigliosa del traforo del Cenisio è compiuta; sta per essere intrapresa quella del San Gottardo. La via mondiale, che, percorrendo l'Italia, riesce a Brindisi e avvicina l'Europa alle Indie, troverà aperti tre varchi alla vaporiera per attraversare le Alpi. La celerità dei viaggi, l'agevolezza degli scambi accresceranno le amichevoli relazioni che già ci legano ai popoli transalpini, e ravviveranno le nobili gare del lavoro e della civiltà. (Applausi).

L'avvenire ci si schiude innanzi ricco di liete promesse. A noi tocca rispondere ai favori della Provvidenza, col mostrarci degni di rappresentare fra le grandi Nazioni la parte gloriosa d'Italia e di Roma. (Applausi prolungati).

CORRIERE DEL MATTINO

IL DISCORSO DELLA CORONA.

Il discorso della Corona per la sua forma incontrò la generale approvazione. Forse avrebbe guadagnato assai ad essere alquanto più breve, ma ad ogni modo si può dir degno della grande circostanza in cui l'Italia ritorna solennemente al possesso della sua capitale — Roma.

Una seria difficoltà era l'accennare alla questione religiosa, alla questione delle corporazioni religiose; e questa difficoltà fu assai felicemente superata invocando il grande principio di libertà di coscienza e di associazione. Ora vedremo se il progetto che su tale argomento verrà presentato al Parlamento corrisponderà alle premesse del discorso Reale.

Il discorso fa presentire nuovi aumenti di spese per l'esercito e per la marina. Ci duole che non si tenga abbastanza conto che per essere in grado di far una guerra sia difensiva, sia offensiva, prima di tutto son necessarie tre cose: *denaro, denaro, denaro.*

La Prussia ed ora la Germania che si citano così a proposito e sproposito, ci diedero l'esempio che un tesoro ben fornito è elemento indispensabile per entrare in guerra; e ci provarono per di più, che spendendo poco ma bene, si ottengono migliori risultati che spendendo male ed a sproposito; non dovendosi mai dimenticare che la Francia prima della guerra del 1870 spendeva 100,000 annui in più per gli armamenti, che non spendessero assieme tutte le potenze germaniche che presero parte alla lotta.

Nè tanto meno dovrebbe essere perduta la lezione di prudente modestia che ci dà la Germania stessa, che invece di volere tutti e tutto superare, ha deliberato di contentarsi di una marina di seconda classe. Noi italiani invece volendo tutti eguagliare, tutti superare, e gonfiandoci con superbi paroloni, esauriamo in tempo di pace inutilmente le forze nostre ed il giorno del pericolo ci troviamo impotenti ed impreparati.

Certo noi siamo partigiani dell'ordinamento germanico, ma conchè esso sia applicato in tutta la sua semplicità, in tutta la sua schiettezza, non contraffatto, non reso incomparabilmente più costoso e più oneroso come da noi si vuol fare con una fallace imitazione; basti il ripetere che l'ordinamento germanico ha per base il regime territoriale, mercè cui il soldato non viene mai allontanato dalla sua famiglia e dai suoi affari e questo principio da noi, per inesplicabili pregiudizi, non si vuole ammettere.

Una legge militare cui avremmo voluto si pensasse, sarebbe una riforma dell'ordinamento delle pensioni militari che or priva l'esercito di officiali in tutto il vigore degli anni e della mente, ed aggrava in modo incomportabile il bilancio passivo. Dal maggiore in su l'età per aver diritto alla pensione intera si dovrebbe accrescere di almeno dieci anni. Questa legge non è solo necessaria sotto l'aspetto finanziario, ma altresì per dare maggiore compattezza e consistenza allo esercito.

Sulla questione del decentramento abbiamo le solite promesse che speriamo si convertano al fine in alcunchè di reale; ma temiamo assai che non si voglia far cessare la funesta ingerenza del Governo in tante parti dell'amministrazione, che pur dovrebbero essere affidate alle provincie e Comuni.

A tutte queste cose però può provvedere il Parlamento ove sia ispirato a quegli alti principii di libertà di cui fanno pompa tutti i candidati in occasione delle elezioni.

Costituire le Università in enti morali liberi, lasciare ogni altro ramo d'insegnamento alle Provincie e Comuni, sono le prime disposizioni che si dovrebbero adottare se non si vuole che noi, come ora la Francia, abbiamo un giorno a lamentare, ahi troppo tardi! la decadenza dei profondi studi, senza dei quali non vivono e non prosperano le nazioni.

Ci scrivono:

Roma, 26 novembre.

Siamo alla vigilia di una grande giornata, e tutte le preoccupazioni sono rivolte all'avvenimento di domani. Il numero delle persone giunte a Roma, allo infuori dei deputati e dei senatori, che ci vengono per l'apertura del Parlamento, è veramente straordinario. Ho parlato con persone, che furono costrette per trovare alloggio, ad andar vagando di locanda in locanda, e che si dovettero trovare paghe di una stanzuccia ad un quarto piano, a patto di pagarla a caro prezzo... il movimento, la eccitazione, la vita hanno dappertutto toccato un limite insperato.

E che ci che ci vuol tutta davvero a non lasciarsi spaventare dai disagi che l'arte e la natura (finora poco corretta dai progressi della civiltà) vanno a gara affastellando per queste popolatissime vie...

Voi conoscete oramai che specie di lastrico si sia costretti a calpestare nella

capitale d'Italia — immaginatevi una *antica* strada di Torino (dico antica), supponete che ci abbia piovuto sopra a diritto ventiquattr'ore di seguito, riempitela di travi, di pali, di scale di ogni foggia e d'ogni dimensione, gettatevi dentro mezza la popolazione di una grande città, ed avrete una magra idea di che cosa è oggidì il Corso, ossia la strada di Roma dove è tutto concentrato il movimento di questa città...

Perchè, ad onta di tutti i pronostici stati fatti nei giorni scorsi, da ieri l'altro a sera la pioggia ricominciò a cadere con una insistenza deplorabile invero, e ci vuol proprio tutto il fervente e vergine entusiasmo di una popolazione che ora appena si accorge di incominciar a vivere, per mantenersi gaia ed animata e festante di fronte ad un tale cumulo di contrarietà.....

Si torna qui a parlare di pressioni che si sarebbero esercitate sul Papa, per parte sopratutto della Compagnia di Gesù, per indurlo ad un atto disperato, facendogli abbandonare Roma per trarlo in volontario esilio. Tali estremi tentativi si connetterebbero colla solennità dell'apertura del Parlamento, nel senso che questa sarebbe stata in certo modo lo spauracchio di cui quel partito si sarebbe servito per indurre il Pontefice a sì sconsigliata risoluzione. Non ho bisogno di aggiungere che il partito della ragione e della moderazione ha anche questa volta trionfato; e — checchè ne dicano i fogli clericali di qui — è, almeno per ora, affatto allontanato ogni pericolo che tale minaccia possa risorgere.

Sono in grado di confermare la voce stata messa in giro, che cioè al Ministero della guerra si pensi di aumentare lo stipendio degli ufficiali dell'esercito. La cosa è infatti vera, nel senso che la questione fu messa sul tappeto e che si ha in animo di studiarne l'attuazione.

Solo questa misura sarebbe per ora ristretta ai soli uffiziali di grado inferiore, e tale aumento di stipendio trarrebbe naturalmente con sè la soppressione di ogni soprassoldo.

Fra i diplomatici stranieri che assisteranno ufficialmente alla solennità di domani mi si assicura essere il Zaluski, il marchese di Saivo ed il Vesdehlen, il quale ultimo terrebbe il posto del conte Brassier de St-Simon, tuttora malato.

I deputati sono convocati in seduta pubblica oggi martedì al tocco.

È all'ordine del giorno la nomina del presidente.

Sulla spalliera del seggiolone del presidente alla Camera dei deputati stanno scritte in caratteri d'oro due date 4 MARZO MDCCCXLVIII e 27 NOVEMBRE MDCCCLXXI: il primo inizio e il compimento della libertà ed indipendenza d'Italia.

Possano queste due date, ricordando tutte le peripezie e i dolori e le colpe per cui passò nel frammezzo l'Italia, persuadere i rappresentanti della nazione della necessità della concordia, dell'abbandono delle gare di partito e delle ambizioni personali, per lavorare uniti alla prosperità ed alla grandezza della comune patria ricostituita.

Si assicura che il ministro della guerra intende aumentare lo stipendio degli ufficiali inferiori dell'esercito; è sua intenzione però di abolire contemporaneamente ogni genere di soprassoldo. Il fatto che un gran numero di questi ufficiali godono uno per l'uno e per l'altro motivo dei soprassoldi, renderebbe questa disposizione del ministro della guerra di pochissimo aggravio all'Erario.

Si assicura che un gruppo di banchieri italiani ha offerto al ministro della guerra le somme necessarie a compiere la trasformazione delle armi e le fortificazioni in soli due anni.

Il ministro della guerra ringraziando per l'atto patriottico, avrebbe indirizzati questi banchieri al ministro delle finanze, dichiarandosi per parte sua pronto a presentare un progetto di legge per ottenere il risultato da tutti richiesto in soli due anni, sempre che il ministro delle finanze avesse giudicata questa operazione conforme agli interessi economici dello Stato.

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze che la vendita di Castel Porziano alla lista civile può dirsi un fatto compiuto. Il duca Grazioli, proprietario, ha ridotto la propria richiesta a 5 milioni; la stima fatta fare dal ministro delle finanze porta il valore a 4 milioni e 700 mila lire; dimodochè la differenza consiste ora in sole 300 mila lire, che certo non saranno cagione che le trattative si rompano.

La lista civile da parte sua cederebbe al Demanio le Reali Scuderie di Firenze ed altre proprietà della Corona per un valore equivalente.

Si fa correre voce che il principe di Joinville ed il duca d'Aumale si recheranno ad occupare i loro posti nell'Assemblea dopo il 4 dicembre.

Molte lettere anonime contenenti fiere minaccie di morte furono dirette di questi giorni alla Commissione delle grazie, presso la quale si stanno vivamente discutendo i ricorsi di Rossel e Ferrè.

Pare che finora non sarebbe stata presa alcuna deliberazione in proposito.

Il *Bien public* assicura che alle donne condannate a morte sarà commutata la pena nella deportazione in una cinta fortificata.

UNA LETTERA DI ROSSEL.

La madre di Rossel si recò giovedì scorso nella prigione di Versailles per ottenere da suo figlio una lettera colla quale questi dichiarasse di non avere giammai domandato alcun grado.

Ecco la lettera:

« Versailles, giovedì 23 novembre.

« Cara madre,

« La diceria ripetuta questa mattina dai giornali, e che fu riportata in altri luoghi, tu ben lo sai, è un'infame calunnia. Io non ho mai domandato alcun grado: non ho mai scritto ad alcun ministro che per affari di servizio e per la via gerarchica; non ho mai cercato di favorire i miei interessi ne' disastri pubblici; non ho mai ambito di portare la uniforme dopo quest'ultima guerra.

« Ciò che mi stupisce, si è che coloro i quali dovrebbero essere meglio informati, siano esposti ad udire e credere consimili menzogne.

« Qual fondamento può aver ciò? Se il ministro avesse avuto in mano una tale lettera, non l'avrebbe desso presentata nel processo come prova accusciante? Se esiste qualche lettera, è apocrifa, e ci sarà facilissimo di provarlo; se vi ha una lettera, perchè non la si è presentata all'udienza pubblica del Consiglio di guerra, ove avrei potuto dimostrarne la falsità?

« Perchè la si è conservata per presentarla ad una giurisdizione dinanzi alla quale non vi ha pubblica discussione, dinanzi alla quale io non posso difendermi?

« Carissima madre, si è per te ch'io mi accingo a respingere queste invenzioni; chè, per conto mio, me ne curo ben poco, checchè possa accadermi.

« *L. Nathaniel Rossel.* »

Scrivono da Versailles, che i tumulti di Bruxelles cominciano ad eccitare qualche viva preoccupazione nel mondo diplomatico. Molti vorrebbero vedervi la mano della Prussia.

COSE DEL BELGIO.

Nell'*Echo du Parlement* del 25 leggevasi: « Ci si assicura da buona fonte trattarsi della dimissione del signor De Decker e d'altra cosa ancora. Noi invitiamo il pubblico alla calma. Tutto ci fa credere che giustizia sarà resa all'opinione pubblica. »

Nel mattino del 26 le dimostrazioni continuavano tuttora; ma, disperse dalla polizia e dai gendarmi, si sciolsero senza dar luogo a nuovi disordini.

Confermasi che il signor De Decker ha offerto la sua dimissione.

In occasione della festa di Santa Cecilia ebbe luogo un banchetto, cui prese parte il borgomastro di Bruxelles. Si fecero degli evviva al re. In quell'occasione il borgomastro pronunziò un discorso, nel quale, parlando dell'attuale agitazione, disse che il re avendo ricusato di firmare la nomina del sig. Dedeker, il ministero aveva offerto la sua dimissione. Il borgomastro ha fatto l'elogio del re, soggiungendo non essere lontano il giorno in cui esso potrebbe, senza uscire dal diritto costituzionale, dare soddisfazione all'opinione pubblica.

IL PRINCIPE ADOLFO AUERSPERG.

Il nuovo presidente del ministero cisleitano austriaco, il principe Adolfo Auersperg, è fratello minore del principe Carlo Auersperg, capo della casa tedesca di questo nome.

Il nuovo ministro, nato il 21 luglio 1821, conta oggidì cinquant'anni.

Al pari dei suoi fratelli, egli servì per molto tempo nell'esercito austriaco, che lasciò col grado di comandante.

Nel mese di marzo 1870 ei fu nominato governatore dell'Alta Austria, posto che occupò fino all'istante della sua nomina a ministro.

Il suo ingresso nella vita politica data dal 1867, allorquando fu eletto membro della Dieta di Boemia.

Poco tempo dopo l'Imperatore lo nominò presidente della Dieta, nel qual posto durò 3 anni.

Si è sotto la sua presidenza che gli Czechi fecero la loro dichiarazione e si astennero dal comparire nella Dieta, posciachè ebbero acquistata la maggioranza.

Nel 1869 ei fu nominato membro della Camera dei signori.

Egli è uno dei capi che, sotto il regime di Hohenwart, mantennero ferma la costituzione.

Il partito federalista clericale domandò la sua destituzione prima che avesse luogo l'apertura della sessione della Dieta dell'alta Austria.

Il 14 settembre, giorno della prima seduta della Dieta, il principe Auersperg dichiarò che: « Venuto onest'uomo a Salzburg, tutta la sua attività era concentrata nello scopo di fortificare lo Stato, in modo che questo potesse trionfare d'ogni traversia.

« Egli non s'è giammai scostato dalla costituzione, e così farà per l'avvenire. »

Se il suo programma è animato dallo stesso sentimento politico, gli è chiaro che non bisogna contare il principe Auersperg tra i federalisti, quantunque si creda che, specialmente riguardo ai Polacchi, ei sia disposto a fare delle concessioni in senso federativo.

Un telegramma da Madrid, 25 novembre, annunzia che l'autorità politica ha scoperto, nella prigione Saladero, diversi documenti relativi a truffe effettuate o progettate. Si trovarono pure dei falsi bolli a secco ed a umido dei tribunali di Madrid, della direzione delle armi, dell'antica intendenza di palazzo, dei Ministeri e di alcune cancellerie straniere, come pure delle intestazioni di lettere adoperate dall'ex-regina nella sua corrispondenza particolare.

Dieci persone trovansi compromesse in quest'affare, senza contare gli impiegati che si trovano fuori di Madrid ed all'estero.

Scrivesi da San Pietroburgo alla *Gazzetta di Colonia*:

« Qui si parla di riforme importantissime per l'impero russo. Lo Czar si proporrebbe di cambiare completamente i diritti di possesso dei comuni rurali, ed il Ministero dell'interno avrebbe già ricevuto l'ordine di esaminare minutamente la questione. È noto che la maggior parte dei contadini della Russia propriamente detta (in Polonia e nelle provincie baltiche la cosa corre diversamente) non hanno proprietà private consistenti in terre; tutto il territorio unito al villaggio appartiene al Comune, il quale lo divide fra i contadini per un dato tempo, secondo certe regole. Trattasi ora di concedere questi terreni ai contadini a titolo di possessione personale, ereditaria ed inalienabile. Se questa riforma si realizzasse, come generalmente si crede, essa eserciterebbe sulla situazione delle popolazioni rurali una influenza non minore del cambiamento introdotto dall'abolizione della servitù »

CRONACA NERA

Ieri sera verso le 7 quattro individui di passaggio per Torino attraversavano via Bellezia, forse in cerca d'alloggio. Giunti vicino all'albergo delle *Tre galline* furono insultati da alcuni giovinastri con frizzi ed epiteti poco lusinghieri. Quelli naturalmente non vollero tollerare tali insulti, cosicchè spinsero le cose più oltre ed impegnarono immediatamente baruffa.

Qualcuno degli avversari fece luccicare, in barba ai regolamenti di Pubblica Sicurezza, la lama del coltello, e certo S. venne ferito gravemente alla guancia sinistra.

— Avvenne in via S. Teresa un furto di biancheria in una casa privata mediante scassinatura.

— Gli arrestati furono 29 fra cui 10 donne.

Dispaccio particolare
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 27 *novembre* (ore 1,30 p.).
Torino (ore 3,20).

Tutta Roma è in festa.

La moltitudine affollasi lungo le vie percorse dal Re dal Quirinale a Monte Citorio.

Applausi continui — Maggiori in piazza di Monte Citorio stipatissima di gente.

La grande aula della Camera dei deputati è angusta al numero dei presenti.

Quattrocento e più sono i deputati; i senatori sono presenti almeno per due terzi.

Applausi immensi accolgono l'ingresso della principessa Margherita, e quindi quello del Re, che pronunzia il discorso della Corona interrotto ogni tratto da fragorose e lunghe acclamazioni e segni di approvazione.

Domani la Camera procederà alla nomina del suo seggio di presidenza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 26 novembre.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica la descrizione del viaggio del Principe in Livadia. Lo Czar disse al Principe: « Ricevo Vostra Altezza come mio proprio figlio. » Da parte della famiglia imperiale, il Principe fu accolto come membro della Casa imperiale.

Roma, 27 novembre.

Sayve, reggente la Legazione di Francia, è arrivato.

La *Nuova Roma* dice che Nigra partirà domani per Parigi.

Roma, 27 novembre.

Il Re, andando e ritornando dal Parlamento, fu accolto da fragorosi applausi d'immensa popolazione. Assistevano alla apertura i principi Umberto e Carignano, la principessa Margherita, l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile, i capi delle ambasciate col personale delle legazioni, moltissimi deputati, senatori ed invitati. Il Re venne ricevuto dal Parlamento con entusiastiche e generali acclamazioni. Il suo discorso fu accolto da fragorosi applausi.

Vienna, 27 novembre.

Ritiensi come certo che Brestl accetterà il ministero delle finanze.

Berlino, 27 novembre.

Il principe ereditario, il principe Federico Carlo e il principe ereditario di Sassonia, recherannsi a Pietroburgo in occasione della festa di San Giorgio.

Il Consiglio federale approvò il bilancio della guerra per tre anni.

Vienna, 27 novembre.

Le trattative con Wodzicki pella sua entrata nel Gabinetto in luogo di Grocholski sono rotte.

L'*Abendpost* annunzia che Andrassy ed il ministro americano firmarono una convenzione fra l'Austria e gli Stati Uniti per prevenire la contraffazione delle banche commerciali.

Berlino, 27 novembre.

Apertura delle Camere prussiane. — Il discorso reale esprime la soddisfazione per la parte presa dal popolo prussiano nell'ultima memorabile epoca. Mentre il nuovo impero tedesco avrà il cômpito di vegliare alla sicurezza nazionale, la rappresentanza del popolo prussiano potrà dedicarsi allo sviluppo delle istituzioni interne della monarchia.

La situazione finanziaria della Prussia, diggià soddisfacentissima, svilupperassi ancora maggiormente.

Il discorso annunzia i progetti di legge per l'impiego del tesoro prussiano, divenuto disponibile dalla formazione del tesoro di guerra dell'impero, ed altre risorse straordinarie per l'ammortamento del debito pubblico.

Annunzia i progetti per l'aumento dei salari agl'impiegati, di facilitazioni in alcune imposte, per la creazione di nuove vie di comunicazione. Circa al movimento religioso, dice che il Governo manterrà la piena indipendenza dei poteri dello Stato, proteggerà la legittima indipendenza delle diverse Chiese, e la libertà di coscienza individuale. Il Governo presenterà i progetti relativi.

CUMINO GIUSEPPE gerente

I signori Associati la cui associazione scade col 30 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d' interruzione.

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze — 27 novembre.

	25	27
Rendita al 5 0/0	67 77 ½	68 33 1/4
Oro lettera	21 16	21 17
Londra lettera	26 64	26 65
Cambio su Parigi	104 80	104 50
Prestito Nazion.	— —	83 90
Obblig. Tabacchi	502 —	501 —
Az. Tabacchi	— —	751 —
Banca Nazionale	3100 —	3100 —
Banca Toscana	1711 0	1720 —
Az. ferr. Merid.	441 50	443 —
Obblig. »	201 —	201 —
Buoni »	507 25	— —
Obbl. Ecclesiast. Buona.	84 75	84 75

RIVISTA FINANZIARIA.

Siamo ormai al mese di dicembre, quello che ispirò sempre giustamente le maggiori apprensioni, in questo mese appunto essendo soliti i capitali ad accumularsi ed arrestarsi in mano dei banchieri, negozianti e privati, si teme che si manifestino più intense le difficoltà nelle quali si dibatte la borsa di Parigi.

Colà i riporti sono sempre alti, e meno che in Banca (il che è improbabile), diminuisca ancor di questo mese stesso il tasso dello sconto, si teme una liquidazione molto laboriosa.

I riporti sono sempre colà alti assai più dell'interesse che dà ciascun titolo; è questa una posizione che difficilmente possono tenere gli speculatori al rialzo.

Le altre piazze europee per contro versano in buone condizioni, essendo dappertutto abbondante oltre il bisogno il denaro, cosicchè è sperabile che ad ogni modo le difficoltà di Parigi non rechino disturbo altrove.

Parigi, 27 novembre.
(Chiusura della Borsa)

	26	27
Rendita francese	56 55	56 02
Rendita italiana	64 90	65 —
Ferr. Lombardo-Venete	440 —	442 —
Obbligaz. idem	242 60	249 —
Ferrovie Romane	137 50	140 —
Obbligaz. idem	179 50	177 50
Obbl. ferr. Vittorio Em.	187 25	187 25
Obbl. ferr. Meridionali	190 50	191 —
Cambio sull'Italia	4 —	4 —
Credito mobil. francese	— —	—
Obbl. Regia Tabacchi	482 50	481 —
Azioni idem	730 —	730 —
Prestito	91 95	91 72
Aggio dell'oro	14 —	13 —
Londra a vista	25 50	25 78

Vienna, 24		25
Mobiliare	307 60	307 —
Lombarde	201 70	200 60
Austriache	304 —	302 50
Banca Nazionale	814 —	814 —
Napoleoni d'oro	9 30	9 28
Cambio di Londra	116 90	116 65
Rendita austriaca	67 90	67 60

Berlino, 24		25
Austriache	225 —	225 —
Lombarde	114 3/4	115 —
Mobiliare	175 —	175 3/4
Rendita italiana	61 7/8	61 1/2
Tabacchi	— —	— —

Londra, 24		25
Consolidato inglese	93 1/2	93 5/8
Rendita italiana	63 1/8	62 3/4
Turco	48 3/8	48 1/4
Spagnuolo	33 —	33 —

Borsa di Genova — 27 novembre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 67 75 a 67 80.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 782.

Le azioni Meridionali da 441 a 439.

Le azioni Banco Ligure 1010 di premio.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 104 80, danaro a 104 60.

Londra a vista lettera 26 98, danaro 26 92.

Marenghi da 21 18 a 21 20.

Sconto 5 per 0/0.

STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Linea FOGGIA-NAPOLI

La più breve e più economica via per Napoli, per tutte le provenienze dell'Alta Italia, facenti capo a Bologna — Da Bologna a Napoli, treni diretti, ore 19 1/2, con risparmio di ore 7 50 sulla via di Roma.

Partenze da Torino ore 7 40 antim.
» *da Milano* » 9 20 antim.
» *da Venezia* » 9 50 antim.
Arrivo a NAPOLI *ore* 11 15 *antim.*

PREZZI PER NAPOLI.

	Via Firenze-Roma 1ª cl.	2ª cl.	Via di Foggia 1ª cl.	2ª cl.
Da Torino	130,55	92,40	119,90	85,90
» Milano	119,95	85,15	109,20	78,65
» Genova	131,30	92,60	116,20	84,70
» Venezia	118,20	79,35	102,45	72,68
» Bologna	90,45	62,30	79,70	55,80

Partenza da NAPOLI *ore* 4 50 *pom.*
Arrivo a Torino . . 10 50 pom.
» *a* Milano . . 6 35 pom.
» *a* Venezia . . 9 50 pom.

Da Bologna e da Ancona a Napoli biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per otto giorni, con facoltà di fermata nelle Stazioni intermedie.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 28 novembre.

Rendita: corso legale aumento cent. 32 1/2 sulla borsa precedente.

Le Borse Italiane hanno accolto favorevolmente la parola del Re, ma finora nulla sappiamo dell'impressione provata dai mercati esteri, che giova credere sarà favorevole egualmente.

È indubitabile che senza le preoccupazioni dell'imminente liquidazione, meglio si apprezzerebbe la situazione delineata dal reale discorso. Ad ogni modo la confidenza sembra essere il tipo dominante in oggi.

Alla nostra Borsa odierna gli affari furono piuttosto animati, ma la grande agglomerazione nell'infelice locale toglie il pregio e la facoltà di un sano giudizio delle operazioni; nell'insieme però l'odierna Borsa fu più debole di quella d'ieri per causa delle molte realizzazioni di beneficio.

Rendita fine mese 68 35 a 68 25.
Rendita fine pross. 68 75 a 68 65.
Prestito nazion. 84.
Ecclesiastico 85.
Banca nazionale 3050 lettera.
Banca di Torino 700.
Banco Sconto 302.
Lavori pubblici 45 premio.
Meridionali 445.
R. Tabacchi 750.
Azioni ferr. **Romane** 153.
Obbl. Canali Cavour 408.
Credito fond. 425.
Obbl. ferr. Meridionali 201.
Obbl ferr. Romane 189.
Vittorio Emanuele 196.
Oro 21 15.
Francia 104 50.
Londra 26 70.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

29 novembre 1871. — Fondi pubblici.
Consolidato 5 p. 0/0. C. del m. in c. 68 45 40 35 30 35 35 (68 35) 68 30 40 35 (68 40) in liq 68 85 pel 31 dicembre.

Corso legale 68 35.

Titoli per l'asse Eccl. C. d. matt. in c. G. 84 80 75.

Obbl. Demaniali C. del matt. in con. 488 50.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in l. 301 p. 30 novembre.

Cart. del credito Fond. S. Paolo. C. del m. in c. 426 50.

Az. Ban. di Torino. C. del m. in c. 695.

Az. ferr. Romane. C. del g. p. 150 c. del matt. in c. 150 in liquid. 155 pel 30 novembre. 153 50 154 p. 15 dicembre. 158 25 p. 31 dicembre.

Obbl. canali Cavour. C. del m. in c. 404.

Obbl. ferr. Ciriè. C. del m. in con. 845.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 188 60.

Pezza d'oro da L. 20, 21 18 a 21 15.

CAMBI

	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	105 60	105 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	224 75	225 —
Lione(**)	104 30	104 50	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 67 1/2	26 70

(*) Sconto 4 1/2 per 0/0.
(**) Sconto 6 per 0/0.
(***) Sconto 4 0/0.

SCHOSTAL E HARTLEIN,

ALLA CITTA' DI VIENNA

Oggi Martedì, 2° giorno di vendita

Riferendoci alle pubblicazioni dei Giornali del 24 e 25 corrente, avvisiamo l'onorevole pubblico, che col **giorno di domani comincierà la vendita** dell'intero deposito di Lingerie e Telerie del fallimento dei fabbricanti di detti articoli, fratelli Furchtheim di Bradfort.

Come abbiamo già annunciato, onde smerciare nel più breve termine possibile i suddetti generi, la massa dei creditori ha deciso di venderli al

50 % sotto il prezzo d'estimo giudiziario,

e noi come incaricati a tal uopo, possiamo assicurare l'onorevole pubblico, che **simili Lingerie e Telerie di qualità superiore,** non sono mai state poste in vendita a così bassi prezzi, e ben si può dire che una tale occasione di compra non si presenterà mai più.

Persino coloro che non hanno **bisogno momentaneo di Lingerie e Telerie,** vedendo l'assortimento di detti articoli, saranno invogliati di farne acquisto.

La vendita ha luogo unicamente presso

SCHOSTAL E HARTLEIN, via Roma, 11, Torino, alla Città di Vienna.

La **vendita durerà da 8 a 15 giorni,** ed onde facilitarla, si venderà anche i singoli pezzi: Camicie, Mutande, Camiciuole, Sottane, *Peignoirs*, Tela, Servizi da Tavola, ecc., ecc.

DISTINTA DEGLI ARTICOLI E LORO PREZZI.

4760 dozz. Fazzoletti bianchi, colore, **stimate** giudicialmente la 1/2 dozzina L. 4.50, 5, 6, 7, 8, 10, **soltanto** a L. 2,25, 2,50, 3, 3,50, L. 4 e 5.

288 Pezze di Tela Corame a 29 metri, **stimate** L. 40, 45, 48, 50, 60, **per sole** L. 20, 22,50, 24, 25 e 30 la pezza.

83 Pezze di Tela d'Irlanda a 30 metri, **stimate** L. 100, 120, 150, 165, **per sole** L. 50, 60, 75 e 85 la pezza.

1475 dozz. Fazzoletti di Batista bianchi e con bordo, **stimate** la 1/2 dozzina L. 10, 12, 15, 20, si vende **per sole** L. 5, 6, 7,50, 10.

76 Pezze di Tela per lenzuoli di ogni altezza a prezzi mai praticati.

898 Servizi da tavola per 6, 12, 18, 24 persone, da L. 11 e più.

685 Camicie da uomo di tela di Belfast, **stimate** L. 10, 12, 14, 15, 18, 20, **per sole** L. 5, 6, 7, 8, 9, 10.

520 Camicie da uomo di Schirting inglese, ultimi modelli, **stimate** L. 10, 12, 14, **per sole** L. 5, 6, 7.

295 Paia Mutande da uomo di tela di corame, **stimate** L. 5,50, 6, 7, 8, al **per sole** L. 2,75, 3,3, 50, 4.

1835 Camicie da donna di tela d'Olanda, d'Irlanda, in più di 40 modelli e grandezze, **stimate** L. 8, 10, 12, 14, 18, 20, 25, **per sole** L. 4, 5, 6, 7, 9, 10, 12,50.

965 Camiciuole da notte da donna, in più di 100 variati disegni, stimate L. 7, 9, 11, 13, **per sole** L. 3,50, 4,50, 5,50, 6,50.

645 Sottane d'ultima moda, in più di 200 disegni variati, **stimate** L. 10, 12, 14, 16, 18, 20, 26, **per sole** L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 13.

532 Paia mutande da donna del più fino Schifting inglese, **stimate** L. 5,50, 6, 7, 10, **per sole** L. 2, 75, 3, 3,50, 5.

Peignoirs **per signore**, ultimi modelli, prezzi incredibili.

Ogni qualità di Biancheria è pronta. Basta soltanto indicare la grandezza ed ampiezza. — Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente e cambiate a volontà.

GRATIS ricevono i compratori di L. 100 una dozzina serviette fine; di 200 un servizio da tavola.

Le spedizioni in provincia si eseguiscono colla massima precisione contro vaglia postale.

VIA ROMA, N. 11.

ALLA CITTA' DI VIENNA

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Il Trovatore*; Ballo: *La fata Nix*.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà: *Une visite de noce.* (Lettera a piccolo).

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Peracchi rappresenterà: *Cuor morto.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà: *La festa an montagna.*

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese Saltassoglia e Ardy rappresenterà: *Dalila.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di F. Gemelli rappresenterà: *I pifer d'montagna.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette *Il martirio di S. Catterina*. Domenica recita diurna alle ore 3.

Piazza Bodoni. Per la prima volta nella città di Torino e per un mese solamente esposizione del **grande Museo d'Antropologia, d'Anatomia, e d'Etnologia**, del Boulevard St-Martin, N. 1, Paris.

Questo Museo si compone di più di 1000 soggetti e pezzi, fra i quali l'esposizione dei fratelli **Siamesi**, riconosciuti da tutti i giornali come il più grande **fenomeno** dell'universo.

Visibile tutti i giorni dalle ore 10 del mattino alle ore 10 di sera per gli uomini solamente che hanno 20 anni compiuti. 4667

ISTITUTO FEMMINILE PIC
Via Bottero, 18, piano 2°
orso **preparatorio**, elementare superiore. 3874

A Benefizio
del Ricovero di Mendicità.

Esposizione di quadri antichi e moderni di celebri autori. — Garofalo, Ghirlandaio, Mantegna, Correggio, Tiziano, Paolo Veronese, Greuze, Berkem, Holbein, L. Costa ecc., Cerru, Camino, Roscio, Crosio, ecc.

Nelle sale della Società promotrice di Belle Arti, via della Zecca, N. 25, dalle 10 alle 4.
Prezzo d'entrata Cent. 25
" del catalogo 20.
78

Da affittare al 1° gennaio

bello ed elegante alloggio al piano terreno, di 6 camere, soppalco e 2 cantine; visibile dall'una alle 3 pomeridiane.

Dirigersi al portinaio, via Fabro, N. 3.

Da affittare
pel 1° gennaio 1872

in via Roma, presso il N. 20, **elegante bottega** con sua facciata, tre o cinque mezzanini al di sopra e retrobottega. 4604

Da affittarsi al presente

per ragioni di trasloco

Grandioso appartamento mobiliato di **11** ambienti al 2° piano, angolo levante giorno in prossimità della Piazza Carlo Felice.

Per informazioni da **Giuseppe Majano** nello studio del signor perito Mossone, via Firenze, N. 7, dalle ore 2 alle 4 pomerid. 4087

Appigionasi al presente

Alloggio di **12** membri e due soffitte con scala interna, via Bogino, N. 9. Dirigersi al Portinaio. 4666

DA VENDERE

in Pella (Lago d'Orta Novarese) **una CARTIERA**, con ampio fabbricato e di recente costruzione, con **Turbina** in attività per fabbricazione di carta a mano ed anche a macchina, con diritto di acqua perenne di buona qualità sovrabbondante anche in tempo di massima siccità.

Per le trattative dirigersi al proprietario signor FRANCESCO FIORENTINI in **Pella**. 4615

AVVISO
ai negozianti di cavalli

La **scuola di equitazione di Berna** (Svizzera) ha l'onore di annunciare ai sigg. negozianti di cavalli ed ai signori amatori, che essa tiene sempre disponibile una scelta di cavalli perfettamente ammaestrati tanto da tiro che da sella. Al presente essa ha disponibile:

Una superba muta di quattro cavalli neri, dell'età di 5 anni e mezzo; la pariglia di volata è anche ammaestrata alla sella.

Un cavallo bruno dell'età di sei anni e mezzo a doppio uso.

Una cavalla bruna da sella dell'età di cinque anni e mezzo. Sangue tedesco e inglese. Il tutto a modici prezzi.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al sig. **Burki**, via del Mercato, 72, **Berna.** 4077

Vendita di piante

Il 9 dicembre p. v. ed alle ore 11 antimeridiane in Torino nell'ufficio del **Regio Economato**, via San Filippo, N. 12, si procederà al reincanto sul prezzo di L. 2525 25 di N. 116 pioppi radicati nella tenuta Economale di Bergamino (Marene). 4621

AVVISO D'ASTA

Col ministero del sottoscritto si procederà in Chieri e nel di lui studio, alle ore 10 antimeridiane del giorno di martedì 5 del mese di dicembre ora prossimo, alla vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili in base ai prezzi infra specificati, cioè:

1. Orto in territorio di Chieri, appena fuori della porta del Gialdo, regione del Rospello, di are 18, 21, pari a tavole 47, 11, al prezzo di L. 938 33.

2. Orto, stessi territorio e regione, di are 25, 93, pari a tavole 68, 0, 6, al prezzo di L. 1386 85.

3. Orto e vigna, ivi, con casotto entrostante, di are 43, 43, pari a tavole 113, 11, 9, al prezzo di L. 2051 63.

4. Orto, ivi, di are 22, 16, pari a tavole 58, 2, 2, al prezzo di L. 929 07.

Pei patti relativi alla vendita rivolgersi all'ufficiale procedente.

Chieri, 14 novembre 1871.

4682 Not. Carlo Gilardi.

Ai sigg. Proprietari di Case

Nella **Manifattura SOAVE**, piazza d'Armi, trovasi preparata una grande quantità di **Numeri**, tinto smalto, per porte, della dimensione voluta dal Municipio.

Si avverte inoltre che in essa si tiene pure ultimato un copioso assortimento di **tavoli e mobili dipinti** per sale; non che si sta fabbricando una svariata quantità di **mobili per giardino**, tanto di ferro che di legno verniciato, di tutta novità e **invenzione**, a prezzi modicissimi. 4680

Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO del rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paia con busta. 11

Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

COLLEGIO

DI PREPARAZIONE AGLI **ISTITUTI MILITARI** | **SPECIALE DI COMMERCIO** CON **SCUOLA TECNICA**

Milano, via Camminadella, 22

condotto da una Società di professori del soppresso Collegio Militare di Milano. — Gli studenti di commercio verranno istruiti secondo il metodo svizzero. — Per informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto, Giovanni Aimo. 3668

DEPOSITO CEMENTO di **Germania** e di **Francia.**

LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.

L. Auchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

PORTA SUSA

NATALE LANGE Via Juvara, 8 — Magazzini Legnami del Tirolo da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; vero Cemento di Germania. — Pavimenti di lusso — Doghe rovere spaccate. **Prezzi ribassati. — Concorrenza impossibile.** 2743

PORTA SUSA

CANUTI CANUTI..... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno-nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino. 16

Nell'Antico Magazzino 4665

di Biancheria, Maglierie, Cotonerie e Lanerie

di R. Carisio, Brunetti e F°

Via Milano, numeri 1 e 6, Torino.

UNICO DEPOSITO

di **Ovatte e Flanelle** vegetali

per guarentirsi dalla gotta e dalle altre affezioni reumatiche.

IN SUSA a pochi metri dalla Stazione ferroviaria **Grandiosi fabbricati** con forza motrice di 150 cavalli **da vendere** anche con tutte le macchine inerenti alla tessitura meccanica di cotone. Ed effilochage, così detti per lane artificiali.

Rivolgersi per schiarimenti alli sigg. fratelli **VIGNA**, via Barbaroux, 26, Torino. 3120

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 11 antimeridiane del giorno di martedì, 12 dicembre entrante mese, in Chieri e nello studio del sottoscritto si procederà col suo ministero alla vendita alla asta pubblica dei seguenti stabili in base al prezzo rispettivamente a caduno di loro come infra assegnato:

1. Casa civile sita in Chieri, nella sezione Giaudo, vie delle Rosine e di San Stefano, in una delle più amene e ridenti posizioni, con rustico e giardino annesso ed altro piccolo fabbricato attiguo, addobbata signorilmente, della superficie di are 3, 35, pari a tavole 8, 9, 5, al prezzo, compresi i mobili, di L. 17,050.

2. Casa civile, ivi, nella via delle Rosine, con giardino attiguo, d'are 1, 32, pari a tavole 3, 8, 8, al prezzo di L. 2150.

3. Casa, ivi, dietro la cappella di S. Stefano, al prezzo di L. 900.

4. Orto in territorio di Chieri appena fuori dell'abitato, nella regione Campo Archero, della superficie di are 39, 25, pari a tavole 103, 0, 2, al prezzo di L. 2060.

5. Orto, ivi, nella stessa regione, della superficie di are 36, 82, pari a tavole 96, 7, 10, al prezzo di L. 1983.

6. Orto negli stessi territorio e regione, della superficie di are 16, 86, pari a tavole 44, 3, al prezzo di L. 885.

Per le condizioni inerenti alla vendita far capo od in Torino al notaio cav. Guglielmo Teppati, via dell'Arsenale, od in Chieri all'ufficiale procedente.

Chieri, 14 novembre 1871.

4681 Not. Carlo Gilardi.

LEZIONI
di Pianoforte e Canto.

del maestro sig. cav. **Canavasso Carlo**, già professore della Regia Cappella, via Milano, N. 10, p. 2. 4685

Torino — Tip. G. Favale e C.